

Abbonamenti

Trimestre L. 1
Semestre 2
Anno 4
Per l'estero le spese postali in più.

Cent. 5.

IL NUOVO

COMBATTIAMO!

Eppur si muove!

Si pubblica ogni Sabato nelle ore pomeridiane

Cent. 5.

Avvertenze.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione, scrivere: Ferrando, Marsano & C., - Genova. Per ciò che riguarda la Direzione, scrivere: Il Nuovo Combattiamo! - Genova. Non si risponde di quanto venisse spedito ad altri indirizzi.

INTENDIAMOCI.

Avvertiamo, per norma di tutti, che CAPPELLARO AMILCARE non ha niente di comune con noi.

Quindi non rispondiamo di quanto venisse spedito al suo indirizzo.

Parliamo chiaro?

GUAZZABUGLIO POLITICO

I troppo soliti ingenui, sentendo che Morana, l'ex-segretario generale di Depretis, fu mandato in missione diplomatica a Bukarest, si saranno immaginate chi sa quali complicazioni internazionali da risolvere.

Ebbene, niente di tutto ciò!

Morana era ricco, e volendo arricchire sempre più, si gettò in grosse speculazioni, le quali andarongli male, e lo ridussero al verde.

La faccenda era seria; che fare? Persone influenti s'intromisero per riacquistargli la benevolenza e ottenergli l'aiuto di chi sta al governo. Riuscirono; e il governo l'ha aiutato ora, inviandolo in missione straordinaria, lo sistemerà poi definitivamente, colla nomina di console generale o ministro plenipotenziario presso qualche stato.

Ecco l'unico, il solo, il vero motivo di questa missione diplomatica.

A Roma si è in grandi faccende per prepararsi a ricevere la visita dell'imperatore germanico.

Si gettano danari a palate in lavori straordinari, senza preoccuparsi delle solite esigenze del bilancio, le quali sorgono sempre come sfingi della miseria, quando si tratta di aprire scuole o di alleggerire Pantalone di qualche balzello.

Frattanto una crisi economica spaventosa serpeggia in quasi tutte le provincie italiane, e specialmente nei paesi meridionali. Vi sono intere popolazioni immerse nella più squallida miseria, le quali chiedono al comune ed al governo quello appunto che da essi non potranno avere, vale a dire un po' di benessere.

Nè si contentano di chiedere, come fecero sino ad ora: cominciano ad alzar le mani.

Infatti scrivono da Napoli alla Tribuna, che in quella città le ribellioni alla pubblica forza si succedono con un crescendo spaventoso.

Al di là delle Alpi e del mare, le cose non camminano diversamente.

Gli scioperi e le agitazioni si estendono sempre più in Francia, malgrado tutti i viaggi ed i discorsi dei ministri e di Carnot. Sembra proprio che l'89 debba trovare quel popolo generoso e fiero alle prese colla tirannide borghese; non occorre dire di chi sarà la vittoria finale.

Numa Gilly, quel deputato che chiamò i membri della Commissione del bilancio altrettanti Wilson, ha dichiarato di esser pronto a precisar nomi e fatti. Ne sentiremo delle belle!

La dinastia spagnuola è sulle spine.

Sembra che quel governo sia informato di

una attivissima propaganda rivoluzionaria che si va facendo nelle caserme.

Il capitano generale di Madrid ha ordinato una grande sorveglianza.

I generali fanno tutte le notti delle visite nelle caserme ove gli ufficiali sono in permanenza.

Il Consiglio militare dell'impero Ottomano si trova molto impacciato nell'attuale la nuova legge che riorganizza l'esercito e dispone che ogni suddito del sultano nell'impero sia soggetto al servizio militare. Il Kurdistan, infatti, che ha due milioni d'abitanti, non diè mai un soldato all'impero; e quando si tentò della leva, cotesta gente resistè alle autorità turche e si ritirò in Persia con i propri armenti. Gli albanesi, sebbene musulmani, sfuggirono alla leva, dando due battaglioni soltanto, che furono costituiti sotto promessa formale che sarebbero stati trattati meglio degli altri. In Arabia, le provincie di Hedjaz e Yemen furono esenti sempre dalla leva, come Bengazi e Tripoli; talchè il Times ci narra che le autorità turche sono imbarazzatissime, e che, si finirà per non applicare la legge.

Sentite quanto costa il farsi governare.

Alla riapertura della Camera dei Comuni, la regina d'Inghilterra domanderà un aumento di dotazione per il principe di Galles e per la sua famiglia, dovendosi celebrare i matrimoni del figlio maggiore del principe di Galles, il principe Alberto Vittorio, e della principessa Luisa.

Eppure la regina Vittoria è abbastanza ricca da poter sostenere le spese occorrenti a tal uopo.

Oltre i nove milioni e 625 mila lire della sua lista civile, la regina è personalmente ricchissima. Essa è proprietaria di 37,372 acri di terra, il cui prodotto supera le 600 mila lire all'anno. Il castello di Claremont, che le appartiene, vale quasi quattro milioni, senza contare i beni di Coburg e la sua villa di Hohenlohe a Baden.

Nel 1852 sir James Camden le lasciò per testamento sei milioni e 250 mila lire, i cui interessi accumulati devono rappresentare una bella somma. Finalmente si capola che il principe consorte abbia lasciato alla sua vedova almeno quindici milioni di lire. Non si conosce la cifra esatta perchè il testamento non fu mai depositato, onde evitare, dicesi, di pagare la tassa di registro.

Non sta male la buona regina inglese, nevero?

Però ha realmente qualche ragione di lagnarsi, perchè essa, la potente sovrana del grande impero britannico, percepisce dai suoi sudditi una paga inferiore a quella che i contribuenti italiani forniscono a casa Savoia.

Difatti in Italia la lista civile costa quattro milioni più che in Inghilterra.

Neo.

Proletari! Vi si parla di lotte per la libertà onde distogliervi da quelle lotte, assai più pratiche, che la vostra miseria vi suggerisce.

Si teme che apriate gli occhi, e si tenta mistificarvi.

State in guardia dai politicanti. Dimostrate che non siete imbecilli, e correte sotto la bandiera del socialismo.

NON SIAMO PRATICI!

Ma si! Noi siamo sognatori, utopisti, che ci perdiamo in vaghe declamazioni, in aspirazioni non bene determinate.

Ce lo dicono, e ce lo ripetono ogni giorno, i pezzi grossi della democrazia, i gravi giornalisti della stampa borghese liberale.

Per essere pratici, secondo questa buona gente, dovremmo formulare una lista di riformette, più o meno utili, e quindi gettarci a capofitto nelle lotte elettorali, per mandare i nostri migliori a Montecitorio, coll'incarico di effettuarle.

Dovremmo rinunziare ai nostri entusiasmi, ai nostri sacrifici, alle nostre lotte, per un'idea sublime e storicamente possibile, e lottare, sacrificarci, entusiasmarci, per una elezione ben riuscita, per una leggina votata, per una cooperativa impiantata.

Ebbene, noi preferiamo di sentirci dire che non siamo pratici, piuttosto di abbandonarci a questo genere di mistificazioni.

Noi non vogliamo ingannare i nostri compagni di sofferenze, e diciamo loro senza ambagi: — Badate, tutti questi onorevoli, questi capitalisti, questi democratici, questi pubblicisti, che vi parlano di schede e di riforme, sono altrettanti giuocatori di bussolotti i quali mirano semplicemente a servirsi della vostra dabbennaggine per salire in alto, poco importando ad essi che l'attuale ordinamento sociale duri in eterno.

E così è difatti.

Vedendo, loro malgrado, che è chiuso il periodo delle illusioni patriottiche e liberalistiche, e che il popolo si scote soltanto quando ode parlare di radicali riforme sociali, questi signori con diventati addirittura socialisti... a loro modo, però.

Non puoi leggere un programma elettorale, un discorso ministeriale ed anche reale, un giornale qualunque, senza trovarvi l'accenno alla questione sociale, col relativo appendice di riformette. E' un giuoco per farsi mandare o mantenere al comando.

E poi questi famosi riformatori a che cosa riescono?

Riescono sempre ad ingannare; ogni riforma cosiddetta sociale si distingue dalle altre per il suo completo insuccesso.

Non siamo pratici!

E perchè dunque tanta gente si occupa di noi — ci spia — ci scimmieteggia — ci lecca — ci teme?

Noi non vogliamo riforme legislative — non crediamo ai deputati — non fidiamo dei parlamenti — non vo-

gliamo nulla di ciò che ci si dice pratico; e perchè mai ci vediamo d'attorno questa folla d'accattoni di popolarità, la quale si sbraccia per farci accettare una merce che respingiamo?

Non siamo pratici, perchè non chiediamo quei miglioramenti che sono possibili in questa società?

Ma vi pare! Noi non sentiamo il bisogno di rovinarci la digestione per ottenere simili risultati.

Voi, da buona gente qual siete, ce ne regalate ogni giorno di queste riforme, e ce le regalate per conto ed interesse vostro.

Invero, se per essere pratici bastasse ottenere delle riforme legislative, potremmo ben dire di essere praticissimi. Poichè queste riforme tanto strombazzate non sono che una conseguenza del propagarsi de' nostri principii.

Noi gridiamo che bisogna cambiar tutto quanto l'ordinamento sociale; e voi, impauriti, ed impotenti a far di meglio, per salvar baracca e burattini, ci elargite riforme, le quali sono bensì di niun benefico effetto, ma sono anche e specialmente, altrettante concessioni che noi, senza volerlo, vi abbiamo strappato.

E le vostre concessioni, buoni e pratici borghesi, diverranno sempre maggiori, quanto più forte noi gridremo di non volerle. Voi continuerete a fare concessioni di questo genere, fino a quando la imminente catastrofe sociale da noi preconizzata, non verrà ad ingoiarvi insieme ai vostri privilegi ed ai vostri inganni.

Non vi è proprio alcun bisogno che gli operai si creino delle illusioni, chiedendo un miglioramento qualsiasi di cui l'attuale società è incapace: è questa una briga di cui voi, politicanti d'ogni colore, vi caricate volentieri.

Diavolo! E' questione di prolungare la cuccagna.

Ma noi abbiamo un altro modo di essere veramente e scientemente pratici.

Le vicende della vita quotidiana, messe a confronto colle principali leggi economiche emananti dall'odierna organizzazione sociale, ci hanno convinti della impossibilità di poter ottenere reali miglioramenti, senza una radicale riforma della società.

Lo Stato ci toglie la libertà. — La famiglia legale ci fornisce bastardi, prostitute, e ci priva d'una delle più soavi gioie della vita, l'amore. — Le religioni ci dividono in credenti e non credenti, ci falsano la morale, c'incatenano l'intelletto. — La patria è causa di carneficine, è fomite di odii tra popoli e popoli. — La proprietà individuale mantiene lo sfruttamento dell'uomo, crea ricchi e poveri,

è movente del ladro, del grassatore, dell'usuraio.

Tutto questo è il male, noi diciamo. Dunque urge eliminarlo con una organizzazione sociale che risponda alle esigenze della gran legge naturale, la quale è refrattaria ad ogni legge convenzionale.

E' pratico? Voi ci dite di no, perchè non abbiamo accennato con quali mezzi intendiamo giungere a questo fine. Siamo sempre li.

L'unico mezzo alla cui efficacia noi prestiamo fede, ce lo procaccerete voi, o meglio la vostra organizzazione sociale, o meglio ancora la prepotente legge di evoluzione e di progresso che presiede allo svolgersi dalle umane vicende.

E' la rivoluzione. Sì, proprio la rivoluzione, che noi non prepariamo, né organizziamo, e nemmeno incitiamo; perchè si prepara da sé, non ha bisogno di organizzazione, e voi la incitate ogni giorno.

Noi propaghiamo tra le masse le nuove forme di organizzazione sociale, perchè sappiano quel che debbono fare dopo la rivoluzione; — e voi, carissimi borghesi, *preparate* quella rivoluzione che segnerà la fine di un'epoca d'infamia, di bugie, di delitti, ed inaugurerà un'era di pace, di benessere, di giustizia. E' fatale!

Siamo pratici?

Religione ed evoluzione.

L'evoluzione regna nell'ordine morale, come nell'ordine materiale; anzi l'una evoluzione è conseguenza diretta dell'altra.

Il pensiero religioso ha anch'esso seguita questa legge fatale, che è il principio di dissoluzione che ogni religione racchiude nel proprio seno.

Le religioni infatti devono essere necessariamente immobili, e non potendo per questo loro carattere seguire il Progresso in tutte le sue fasi evolutive, trascorsi i tempi che le genera-

rono, si mettono in urto collo spirito dei nuovi tempi e sono presto o tardi destinate a perire.

Dapprima gli uomini non potendo, per mancanza di cognizioni scientifiche, spiegare i fenomeni naturali, personificarono le cause di questi effetti in tante Deità distinte che insieme formarono l'Olimpo pagano.

Fu un progresso notevole quando il politeismo fu abbattuto dal monoteismo, poichè il secondo più del primo si accosta a quell'unità di movente che è l'anima dell'Universo.

Oramai anche le religioni monoteistiche, più o meno rivelate, hanno fatto il loro tempo: il libero esame ha abbattuti tutti i fronzoli di cui esse si adornavano, ed anche l'idea cardine, quella di un Dio creatore ed animatore dell'Universo, fuori della Natura ed esercitante su di essa la sua onnipotenza, viene demolita dalle necessità ineluttabili della Scienza. Diffatti la Scienza ricerca la Legge che per essere tale dev'essere immutabile, e perciò al di fuori da qualsiasi arbitrio di una volontà superiore, dev'essere eterna e quindi increata, dev'essere universale e quindi infinita.

La Legge adunque regna sovrana nell'universo, e non ammette al di sopra di sé alcuna potenza; governa la materia, per essa increata ed infinita, e si compenetra con essa formando di due cose così disparate un tutto indivisibile.

Volere o no, questo è il Vero che s'impone come corollario delle discipline positive, per chiunque si dedichi allo studio di esse con animo spassionato e libero dalle pastoie della superstizione.

Gli speculatori della Divinità gridano pure che queste teorie sono la distruzione del consorzio civile, perchè demoliscono gli altari su cui facevano ignobile mercato delle coscienze; non per questo la Verità spegnerà la sua face, nè il Progresso si arresterà nella sua marcia trionfale.

Augusto Migliorini.

Il vecchio e il nuovo testamento costituiscono per loro la sorgente di tutto il sapere; perciò bisogna — per amore o per forza — leggere le SACRE PAGINE se vogliamo smascherarli e deriderli.

Tiriam fuori la STORIA di queste deità e ciò basterà a darci una completa idea del tutto.

In principio Dio creò il cielo e la terra. Dapprima tutto era caos. Tale aspetto doveva essere conseguentemente abbastanza triste per un Dio e come tale vi si annoiava.

E poichè per un Dio è una meschinità il creare dal nulla i mondi, come un giuocatore di bussolotti fa saltar fuori da un sacco vuoto uova e scudi, così egli *creò il cielo e la terra*. Poi fabbricò il sole, la luna e le stelle.

Certi eretici — che si chiamano astronomi — hanno da tempo dimostrato che la terra non è al centro dell'universo, nè poteva mai esservi prima che vi fosse il sole attorno al quale essa gira. Costoro hanno dimostrato essere una vera sciocchezza il parlare del sole, delle lune, delle stelle ed assieme della terra, come se questa fosse qualche cosa di speciale e di straordinario. Ogni scolaretto sa già che il sole non è che un astro, che la terra è uno de' suoi satelliti e la luna, per così dire, un satellite della terra, e che questa paragonata all'universo non appare più grande di un pulviscolo — Ma... che forse Dio s'occupi d'Astronomia?

Egli fa ciò che vuole e se ne infischia altamente della scienza e della logica.

Per questo motivo dopo aver fabbricato la terra, fece prima la luce e poi il sole.

Viva il Socialismo!
Esso insegna alla gran massa degli oppressi l'unico mezzo per emanciparsi dalla moderna schiavitù.

QUEL CHE SUCCEDA

Come si sta bene! — Nella ricca città di Francfort-sur-le-Mein il numero delle domande di soccorsi inviate agli Stabilimenti di Carità, che nel 1878 era di 1334, si è attualmente elevato a 20,000. E tende ad aumentare.

— Delle centomila famiglie che abitano Glasgow, la grande città manifatturiera della Scozia, quarantamila abitano ciascuna una sola camera: padre, madre, ragazzi e ragazze, dormono, mangiano, vivono insieme in una piccola stanzuccia priva di luce e di aria. Vivono, abbiamo detto? Giudichino i lettori se questo si può chiamar vivere.

— In pochi giorni i giornali di Parigi hanno registrato il decesso di ben dieci uomini che soccomberono per fame. E siamo nella ricca Parigi!

La miseria aumenta in ogni paese del mondo con una rapidità spaventosa.

Essa è senza dubbio destinata a precipitare la grande catastrofe sociale.

Il Comizio Operaio di Roma. — Domenica, 30 corrente, avrà luogo in Roma un grande comizio operaio promosso dalla Società emancipatrice e di resistenza fra gli operai muratori di Roma. L'appello caloroso contiene il seguente ordine del giorno:

1. Modificazione della legge sugli appalti.
2. Modificazione della tariffa generale dei lavori.
3. Diminuzione delle ore di lavoro.
4. Come da qui in avanti si debbano affidare i lavori direttamente nelle mani degli operai, togliendoli agli speculatori.
5. Che si ponga mano a tutti quei lavori delle provincie d'Italia votati per legge dal Parlamento.

Auguriamo che il Comizio possa riuscire a scuotere un po' dal torpore la massa operaia di Roma, e spingerla sulla via della emancipazione.

Publicazioni utili. — Fu pubblicato il nuovo opuscolo *Thermidor* che fa seguito a *Mesidor*. A giorni uscirà l'altro *Fructidor*.

Questi importantissimi opuscoli si distribuiscono gratis. Dirigersi per richieste a: *Emile Darnaud* — FOIX (France).

Congresso Mondiale a Londra. — Il giorno 6 novembre avrà luogo il Congresso Operaio Mondiale promosso dalle Trades Unions, per trattare il seguente ordine del giorno:

Anche un ottentotto sa perfettamente che senza il sole la luce non può esistere; ma Dio... hem! non è mica un ottentotto. Proseguiamo.

La creazione era fino a quel punto perfettamente riuscita, però non c'era ancora nessun segno di vita nella baracca; e il creatore volle dunque divertirsi e fece il primo uomo. Soltanto in questo fatto si scosta molto dal suo primo modo di procedere. Invece d'effettuare questa creazione con un semplice fiat, egli si trovò molto imbarazzato. Prese un molto prosaico pezzo di creta, modellò a sua immagine un uomo e vi soffiò dentro un'anima.

Ma poichè Dio è onnipotente, buono, giusto, in breve, l'amabilità in persona, gli venne in mente che questo Adamo (come egli lo chiamò) doveva bene annoiarsi da solo; forse si ricordò anche del suo noioso stato quando tutto era caos, e così formò una bellissima ed attraentissima Eva.

La pratica gli aveva insegnato che anche per un Dio il lavoro con l'argilla è molto faticoso e sporco, per cui inventò un terzo metodo di fabbricazione. Strappò una costola ad Adamo e la trasformò istantaneamente in una graziosa fanciulla; istantaneamente dissì, perchè la celerità non è punto una stregoneria per un Dio.

La STORIA non ci dice affatto se la costa di Adamo fu più tardi rimpiazzata, o s'egli dovette accontentarsi di quelle che gli restavano.

Le scienze moderne hanno stabilito che gli animali e le piante, formati dapprima di sem-

1. I mezzi più efficaci per far sparire all'estero gli ostacoli, che impediscono le libere associazioni di lavoratori.

2. I migliori mezzi di organizzazione e di federazione fra i lavoratori dei differenti paesi.

3. I mezzi di restringere la produzione eccessiva mediante la riduzione delle ore di lavoro.

4. L'utilità o no, della riduzione delle ore di lavoro mediante una legislazione proibitiva.

Nuovo gruppo anarchico. — A Cecina si è costituito di questi giorni un Gruppo Comunista-Anarchico, il quale promette di lavorare assiduamente e proficuamente. Mandiamo un saluto ai compagni che ne fanno parte.

Le gioie della famiglia. — Domenica scorsa a Prato certa Annunziata Rosati, giovinetta di circa diciassette anni, orfana, non potendo più sopportare i maltrattamenti ed anche le busse dei propri zii e dei cugini, presa da un impeto di disperazione, si precipitò nel pozzo.

Per fortuna il muratore Emilio Mungai avvedutosi della cosa, si calò nel pozzo e dopo inauditi sforzi, la disgraziata fu tratta a salvamento.

Oh, i santi vincoli del sangue!

Libertà repubblicana. — Il Governo della democraticissima Repubblica Svizzera ha testè epulso dai suoi territori Francesco Toppmann, per il solo motivo (così dice il Consiglio federale nella sua decisione) di aver tenuta corrispondenza con uno degli anarchici giustiziati a Chicago, e di aver pronunziati discorsi anarchici in pubbliche riunioni. Non c'è da meravigliarsene; ovunque trovassi governo, non può esservi libertà.

Abbasso la politica! Essa è la scienza che insegna ai nostri padroni il modo di mantenerci schiavi e vili!

LOTTA ANARCHICA.

Contro i Repubblicani.

Smascherare il partito repubblicano il quale tende a procrastinare la soluzione della questione sociale trascinando il popolo da una forma di governo all'altra, da una forma di schiavitù all'altra, e mantenendo la causa prima della schiavitù e della miseria del Popolo, che è la Proprietà individuale — è uno dei nostri compiti precipui.

plici cellule, hanno acquistato poco a poco nel corso di milioni d'anni, le loro forme attuali. Esse hanno inoltre stabilito che l'uomo non è che il prodotto il più perfetto di questo lungo e continuo sviluppo, e che non solamente egli molte migliaia d'anni fa aveva ancora un'apparenza molto animale, ma non aveva nessuna lingua, e deve essere disceso da specie molto basse nella scala animale. Ogni altra supposizione è da rispettare.

Quindi la storia naturale ci fa considerare Iddio con la sua creazione dell'uomo quale un ridicolo parabolano. Ma a che serve tuttociò?

Dio non ammette scherzi.

Che i suoi racconti abbiano apparenza scientifica o no, egli comanda che vi si creda sotto pena di cadere in bocca al diavolo (suo concorrente), ciò che è molto dispiacevole.

Nell'inferno regna non solamente un continuo urlo e digrignare di denti, ma anche un fuoco eterno; un instancabile verme vi rode e tutto è un'atmosfera di peccato e di zolfo. L'uomo vi sarà esposto alle più atroci torture, senza colpo ammortirà la carne che non ha; batterà i denti già da lungo tempo cadutigli; piangerà senza occhi; urlerà senza polmoni; le sue ossa fatte polvere saranno rosicchiate dai vermi; fiuterà senza naso, la puzza di zolfo; e tutto ciò... in eterno.

Che affaraccio!...

Del resto Dio (come esso stesso dice nella sua cronaca. — La Bibbia — specie d'autografia) è eccessivamente capriccioso ed avido di vendetta. In breve un desputa di primordine!

(Continua).

1 Appendice del NUOVO COMBATTIAMO!

LA PESTE RELIGIOSA

DI G. MOST

(Traduz. dal francese per cura di T. LIPPERA)

Fra tutte le malattie mentali che l'uomo s'incapocò sistematicamente nel cervello, la peste religiosa è al certo la più orribile.

Giacchè tutto ha una storia, anche questa malattia ne ha una. Ma è un vero peccato che lo sviluppo di questa storia non sia la cosa più bella!

Il vecchio Zeus e Giove erano tipi molto allegri e civili, e potremmo dire in certo qual modo illuminati, se si paragonano ai « rampolli trinitari » dell'albero genealogico del buon Dio, i quali non la cedono affatto per crudeltà e brutalità ai più feroci tiranni.

Del resto non vogliamo affatto perdere il nostro tempo con gli dei in ritiro o decaduti perciòchè essi non ci fanno più alcun danno: all'incontro noi criticiamo senza riguardo il fattore della pioggia e del buon tempo ancora in attività di servizio e i terroristi dell'inferno.

I Cristiani hanno un Dio uno e trino; i loro antenati — i giudei — si accontentavano — almeno — d'un solo: a parte ciò i due popoli, formano insieme una ben graziosa società.

Se non che, siccome i repubblicani in Italia non sono al Governo, e siccome fra essi v'è una gioventù non ingannatrice ma ingannata, giova che la lotta con essi sia sostenuta con la parola, con gli scritti, e non con la forza brutale.

La discussione però può dare utili frutti solo fino ad un certo punto, imperocché non bisogna dimenticare che la grande maggioranza de' repubblicani appartiene alla Borghesia, e che in essi l'interesse di classe può più che la pura verità. Pur troppo la questione sociale è questione d'interessi conculcati e d'interessi privilegiati, e gli uomini del privilegio non si arrendono in massa. Ecco perchè vi è e vi sarà un partito repubblicano, che tenendosi l'erede naturale della Monarchia, costituisce una specie di riserva per l'ordine borghese. Caduta la Monarchia, ecco in campo la Repubblica, per indi cominciare la vicenda di Monarchie e di Repubbliche, che intrattiene la Francia da un secolo e le impedisce di risolvere la questione sociale. Altrettanto avverrebbe in Italia; e perciò i repubblicani, che oggi giova combattere con la discussione, dovranno essere combattuti con la forza il giorno in cui una rivoluzione scoppiasse in Italia, affinché non si impadroniscano, contro il diritto universale del popolo, del Governo dello Stato, per dirigerlo contro di noi, ed impedirci di attuare il nostro programma. Allora sarà guerra a morte tra noi e i repubblicani; dall'esito di questa guerra dipenderà l'attuazione delle preconizzate riforme sociali. E siccome una tale vittoria i repubblicani non possono aspettarsela che dal concorso di una parte del popolo, e questo concorso non possono ottenerlo che a furia di equivoci e di confusioni di idee e di vocaboli, così è nostro interesse di mantenere un assoluto distacco dal partito repubblicano, in tutti i nostri atti, in tutte le esplicazioni della nostra vita pubblica, acciocché il popolo sappia che noi vogliamo la soluzione dalla questione della miseria, della questione del lavoro, della questione della proprietà, in una parola della questione sociale, ed i repubblicani vogliono la successione al potere — nè più nè meno di questo — ossia la continuazione de' mali sociali.

Conseguentemente, la nostra linea di condotta verso il partito repubblicano è tracciata. Non lotta di coltello, per ora, ma discussione e propaganda intesa a chiarire al popolo gl'intendimenti nostri e quelli dell'altra parte; ma distacco e separazione assoluta fra noi e i repubblicani, non fasci, non equivoci, non accordi elettorali e finalmente preparazione alla lotta armata, la quale sarà terribile e fiera il giorno in cui per un avvenimento qualsiasi si disputerà della successione al Governo ed allo Stato attuale, e dal cui esito favorevole dipenderà l'attuazione del nostro programma, e il compimento delle nostre speranze.

Contro i preti.

Una linea di condotta quasi simile dobbiamo tenere verso un'altra frazione del partito borghese, i preti.

Questi, veramente, sono fra' peg-

giori nostri nemici, e ce lo hanno addimosttrato.

Furono i primi a designarci alla vendetta ed alla persecuzione dello Stato: furono i primi a scrivere opuscoli calunniosi contro di noi, ad avanzare la teorica che gli operai sono miseri perchè sono infingardi; a dichiarare colpa l'insorgere contro l'ingiustizia, e ad indicare ai governi gli unici mezzi onde ridurre a ragione gl'insoddisfatti e i rivoluzionari essere il capestro o l'ignoranza. E fecero dippiù: con la loro propaganda d'odio e di calunnia, se non giunsero a mettere una parte del popolo contro di noi, giunsero certamente a seminare la diffidenza, l'incertezza, l'equivoco nelle masse, persuadendole che il maggior bene sia tirare innanzi una vita sotto ogni riguardo miserabile, e che il martirio per un'idea sia un delitto che si espia quà col patibolo, e con l'eterno supplizio in un mondo di là. Tanto può la religione nel male!

Ognun vede dunque che nemici sieno stati per noi i preti, e quanto danno abbiano fatto all'Umanità.

Nondimeno, si vede anche facilmente che una religione, che promette il paradiso a' pazienti e minaccia l'inferno a' generosi, non ha nessun avvenire, ed è condannata a perire miseramente consumandosi della sua rabbia. Noi dunque non abbiamo a temere molto dal Clericalismo cattolico o protestante; ma abbiamo il debito di illuminare le masse, sia per infrangere uno de' più gravi ostacoli ad una cooperazione comune contro i nemici della società e del benessere sociale, e sia per preparare convenevolmente l'educazione umana.

E la nostra propaganda contro il Clericalismo non può essere principalmente teorica; perocché il popolo manca de' dati per giudicare certe questioni scientifiche intorno alla formazione della terra, alla genesi della vita ed all'ordine dell'universo. Il popolo non è e non può essere darvinista, nè spenceriano. Bisogna dunque su questo campo lasciare opera al tempo, che insinuerà nelle coscienze di tutti le convinzioni unanimi degli scienziati. Ma noi abbiamo un ben più grave argomento per sciogliere il popolo dal giogo religioso; noi possiamo elevare tra prete ed operaio una barriera insormontabile. Qual'è questa barriera? il lavoro. — L'operaio lavora: il prete prega. L'operaio langue: il prete gazzava. Contrapposto caratteristico, significantissimo. Il prete è attaccato al borghese, come cane al padrone, lo lecca per campare, ed abbaia contro il povero operaio, per far piacere al primo. Ogni giorno che passa il prete sente più questa forza irresistibile che lo attrae verso il Governo, verso la Borghesia, verso la Reazione, verso il Passato: l'Operaio invece va avanti, avanti, avanti!

E bene, facciamo intendere queste cose agli operai nostri compagni: spieghiamo loro come il prete è il primo de' suoi sfruttatori, ed è anche il primo de' suoi sbirri, che lo inganna, lo tradisce e lo tiene legato mani e piedi in servizio della Borghesia capitalista. Facciamo intendere che dinanzi alla legge del lavoro, il prete sta in riga col banchiere, con lo sbirro, col soldato, coll'usuraio, col capitalista,

in quanto che egli vive non del proprio lavoro, ma delle altrui sostanze. Facciamogli intendere che il prete è nemico d'ogni progresso e d'ogni libertà; e che egli vive corrompendo e mistificando.

Quanto alla Religione; non è più sublime la nostra Morale?

Avv. F. S. Merlino.

Lavoratori! Finitela cogli eterni vostri padroni e maestri. Non vi basta averli nell'officina? Perchè tollerarli anche nelle vostre associazioni? Non vi basta essere servi? Volete essere anche pecore?

TRIBUNA DEL POVERO

Stabilimento Cravero alla Foce.

Ci viene segnalata una delle solite prepotenze.

La scorsa settimana dovendosi eseguire l'inchiodatura delle lame di un piroscampo che si sta costruendo in questo stabilimento, i capi dei calderai addetti a questo genere di lavori, ne assunsero per loro conto la esecuzione.

Come è naturale, saputo ciò gli operai, chiesero ai capi-squadra a quale condizione avrebbero essi lavorato, cioè, se a giornata o a cottimo, ed a quale prezzo. Le loro domande però furono vane: i capi-squadra si limitarono ad imporre se lavorasse senza osservazioni. Allora due operai, temendo qualche giuoco, e indignati per si strano modo di procedere, alle cinque, ora in cui finisce la giornata ordinaria, uscirono dallo stabilimento.

I capi li denunciarono tosto al sig. Blondeau, dicendoli operai a cui non si può comandare, insubordinati, e questo signore il quale si dimentica un po' troppo di essere stato un semplice manovale, licenziò subito i due disgraziati, che pure non avevano mai dato ragione a lagnanze, durante il lungo tempo che lavoravano in questo stabilimento.

Intanto gli altri operai cominciarono il lavoro di cui è parola.

Necessita sapere che il prezzo praticato nello Stabilimento Cravero, è già così ridotto da obbligare l'operaio a lavorar senza fiatare, se vuol guadagnarsi la giornata, e cioè di L. 4,50 ogni cento chiodi messi dalla parte esterna del piroscampo; per quelli messi dall'interno, si usava accordare un aumento, occorrendo un lavoro più faticoso e scomodo.

Perciò, finita l'inchiodatura esterna, gli operai chiesero ai capi-squadra, a quali condizioni avrebbero dovuto eseguire quella interna. E costoro risposero colla massima faccia fresca: « Allo stesso prezzo di quella esterna ».

Gli operai invano tentarono di aver giustizia; veniva loro risposto: Se non vi piace, ecco la porta! » Dovettero chinare il capo e rassegnarsi a lavorare due o tre ore di più oltre l'orario per guadagnare la loro giornata.

Siamo alle solite prepotenze, alle solite speculazioni odiose. Denunciando questi fatti, non possiamo esimerci dal ricordare ancora una volta agli operai, che ne succederanno sempre sino a tanto che vi saranno padroni.

LO STATO.

II.

E' semplice questione di potere: diamo ad uno de' nostri simili maggior potere del nostro, ed eccoci nudi al suo cospetto; eccoci deboli pecore in preda al lupo: cotesto fu sin qui l'errore delle maggioranze; perciò solo ebbimo persino gli *auto da fe* nel nome dello stesso Vangelo proclamante: *Non fare ad altri quello che non vorresti fosse a te fatto.*

Ci diranno bene che la legge è uguale per tutti: e quante non sono le fole raccontate dai sacerdoti, dalla nobiltà e dalla borghesia? Non s'è mai visto che chi tiene le chiavi della

cella s'assoggetti generosamente a carcerarvi; che la classe dominante preferisca la giustizia di Bruto al trascendere ed allo incallire per impunità nel delitto, e pel trionfo della giustizia mandi imparziale al patibolo i suoi componenti.

Regno o repubblica, cos'è il popolo sulla costituzione sociale?

I ricchi del paese spendono e spendono per mandare alla Camera le loro colonne a far le leggi insieme col capo della classe dirigente — i ricchi — o dello Stato, insieme col Senato eletto da questo capo; capo il quale è irresponsabile, sacro ed inviolabile; il quale dispone del potere esecutivo, delle forze di terra e di mare, nomina a tutte le cariche dello Stato, fa decreti e regolamenti per l'esecuzione delle leggi, nella cui fabbricazione ha tante parte, e che gli piacque sanzionare e promulgare; fa grazie e commuta pene; convoca o scioglie a suo grado i Parlamenti; grandeggia nella signoria di palazzi, ville e castelli, sovenuto con venti, sessanta e perfino cento milioni di liste civili. Con sì pomposa maestà di funzioni, con tant'armeggio di soldatesche e sguinzagliarsi di sbirraglie, con tanta eloquenza del pergamo, del foro e della tribuna, cosa fa il grande popolo lavoratore?

Sgobba per pagar tutto, sgobba e crepa in santa malora, senza che gli scenda neppure un sguardo di pietà dalle belve che inchina, che serve, che ingrassa; anzi passa disprezzato ed asservito, come ai tempi del cappello di Dionigi, sur un palo in piazza di Siracusa. Che se nel suo nome un tale va a turbare il consesso degli opulenti, se non li serve col silenzio, ma parla alto e nudo il vero, la sua voce è coperta dai boati delle pance piene, dai grugniti dei porci, e viene messo alla porta e raccomandato allo sbirro. Così il popolo partecipa al cosiddetto governo della cosa pubblica, così i suoi interessi sono curati, così sono applicati i suoi diritti, così al suo benessere è provveduto.

Fenicia o greca, latina o slava, c'è sempre un'antica grandezza a cui si acclama dovunque e che vale come pretesto per ripetere menzogne, schiavitù, ignominie, stragi e rapine dei giorni *beati*, nei quali il sanguinario spirito delle patrie potestà, punto sognava di vivere, come ora, nel sogno, senza la cicuta di Socrate, l'eccidio de' Gracchi, la croce di Spartaco, il rogo di Arnaldo e di Bruno, la condanna di Galileo e la catena di Colombo.

La classe dominante si somiglia in tutti i secoli, perchè essa vegeta ugualmente nell'egoistico terreno degli averi, perchè essa nutre le medesime tendenze verso il più afferrato dispotismo: egli è perciò che s'abbandona ostinatamente all'ambizione del male, egli è perciò ch'ella predilige qualunque più tristo passato in cui fu felice, egli è perciò ch'essa guarda atterrita l'avvenire invocato dalle sue vittime ormai non invano.

La nuova coalizione si modella per turno a cappello sull'antica, per istintivo fondamento di conservazione, come sentinella alla custodia del tesoro, ed inneggiando agli stessi ideali, adopera tutta la sua proprietà individuale, e